

ACHILLE LAURO



SONO IO AMLETO



Rizzoli

ACHILLE LAURO

SONO IO AMLETO

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-10515-6

Prima edizione: gennaio 2019

Progetto grafico: Davide Vincenti
Impaginazione: Corpo4 Team

I testi alle pagine 28-35, 51-63, 83-89, 102-113, 128-143, 154-157 sono stati scritti da Marta Boggione e Achille Lauro dopo aver raccolto le testimonianze verbali di: Federico De Marinis, Sandro, Frenetik, Pitch, Sedato, Simon P., Dogs Life e Boss Doms.

Alcuni episodi raccontati in questo libro sono frutto della fantasia dell'autore o sono stati resi in forma romanzata.

In questo volume sono presenti opere di Massimilano Alioto, Dario Arcidiacono, BO 130, Desiderio, Alex Folla e Matteo Guarnaccia.

Per i relativi dati tecnici e per ulteriori approfondimenti, vedi *I mondi di Achille Lauro*, pp. 247-255.

Questo volume è un progetto a cura di Marta Boggione per i testi e di Christian Gangitano per le immagini.

Prefazione

Non sei come me

di Marta Boggione



Seguo il fenomeno trap da tempo, soffermandomi sulle sue espressioni più autentiche e originali che considero un'evoluzione della poesia. Sono sensibile alla lingua parlata, alla rapidità che assume sulla carta e al modo in cui si armonizza con la musica. Il rap prima e la trap poi è un genere vicinissimo all'estetica della parola scritta. Dove la metrica dialoga e spesso supera il beat. Con l'aggiunta di una nota salvifica e fatalistica per tanti ragazzi che vivono nelle "giungle" delle città, abbandonati a sé e senza speranza.

La trap è una cultura che ci introduce a un altro tempo della vita, non più fondato sulla durata ma sull'effimero e sul destino, sull'esserci qui e ora o mai più tipico dell'età in cui la vitalità è al culmine.

La sua inedita peculiarità è un racconto che si genera dal basso, da territori decentrati che si pongono al centro di una scena, da una generazione che disobbedendo alle convenzioni fa saltare classi sociali, il concetto ipocrita di legalità. Mentre inneggia a droghe e brand di lusso li svuota di senso, e intanto che narra l'ascesa dal nulla svela la disfatta di sé e di un sistema.

E manda in tilt i benpensanti: le maschere scivolano su smorfie di cinismo e avidità.

Sbattendoti in faccia banconote Gucci, Louis Vuitton e Lamborghini dissacra le icone dell'"alta borghesia", della volgare ricchezza esibita, come roba per tutti, il lusso popolare. Zero politica, zero impegno. Eppure una fiamma, la fiamma della giovinezza, articola un pensiero filosofico: una sorta di neoesistenzialismo materialista e inconsapevole, il colmo del nichilismo.

Ma Achille Lauro è un'altra cosa e lo capisco dalle prime battute, che sono le ultime concepite in ordine di tempo, perché poi scoprirò il suo mondo solo dopo, viaggiando a ritroso: il ragazzo degli esordi, quello che si nasconde dietro le quinte della parola, di immagini crude e impressionistiche, ombroso, incappucciato, introverso.

Io che invece stavo già assistendo a un'avvenuta metamorfosi, a un crescendo di espressioni di sé, travestimenti, esibizione di ambiguità sessuale al fine di rompere gli stereotipi machisti e omofobi della tradizione hip hop, prediligendo uno stile eccentrico punk modaiolo, fatto di brand ma anche di maschere e ornamenti psichedelici.

Osservo il passaggio da uno stile rap-narrativo, seppure originale, a una forma espressiva più intensa e suggestiva quasi "pittorica", e i video che accompagnano le canzoni s'infittiscono, diventano più complessi e raffinati, quadri che richiamano certa arte psichedelica, neosurrealista.

Un giorno m'imbatto nel singolo *Non sei come me*. Conoscevo già *Ulalala*, che mi aveva colpita. Lauro sbuffa quando gli dico che lo considero un pezzo interessante, per lui è frivolo; lui che ama le sue canzoni introspettive e che raggiunge il culmine di bellezza e perfezione artistica con *Penelope* (che allora non aveva ancora visto la luce) la trovava un pezzo fatto così, per divertirsi, per ballare.

Ma io qui vedo più che in *Ulalala* - brano che esprime una maggiore complessità a livello musicale ed emozionale - un'anticipazione di un lavoro di affinamento tecnico della metrica, più sintetico ed evocativo, che caratterizzerà tutta la produzione successiva, e stranamente un Manifesto della poetica di Achille Lauro la cui forza si fonda sulla sua antropologica diversità.

Non sei come me non è un modo arrogante e presuntuoso di ergersi al di sopra della massa, è una necessità, perché Lauro è davvero diverso, ed è anarchico non per ideologia ma per necessità o natura, perché nessuno gli ha mai posto limiti e quando è successo era già troppo tardi perché lui potesse concepirli e tollerarli.

L'immaginario e la scrittura di Achille Lauro sono lirici e non convenzionali, tratti da un vissuto vero di solitudine, autogenerazione, strada, droghe. La musica è originale e sperimentale, la sua vita letteraria in senso puro. Mixa e inventa generi

musicali punk rock, rap, samba trap, reggae, elettronica (con il suo collettivo di produttori tra cui spicca Boss Doms, con il quale negli ultimi due anni forma un duo a tutti gli effetti).

Un'avanguardia e un modello assai sfuggente e inafferrabile sulla scena rap trap. Sempre un po' avanti. Sensibile ed eccentrico, intende l'arte e la creatività come condivisione, concerto di idee e voci e contributi. È la ragione per cui nel 2016 lascia Roccia Music, l'etichetta di Shablo, che lo lancia, per fondare un collettivo indipendente, No Face Agency, di creativi, produttori, a cui collaborano anche molti colleghi come Gemitaiz e Coez.

Incontro Achille Lauro la prima volta la scorsa primavera dopo il concerto all'Alcatraz.

Era da tempo che non assistevo a un live così coinvolgente ed emozionante.

Sono con Christian Gangitano, curatore d'arte, con cui ho concepito l'idea di proporre a Lauro di scrivere un libro con il contributo visivo di importanti artisti contemporanei neosurrealisti, street e psichedelici, indispensabile per restituire la sua personalità poliedrica di artista e performer.

Sarà la storia di un ragazzo che ce l'ha fatta... "Hanno educato le persone a sentirsi inutili. Ci hanno insegnato a piantare semi da cui non crescerà nulla" (da *Barabba II*). Vita e arte strettamente intrecciate sempre.

Dalla strada, senza un domani, ai palchi di tutti i più importanti club d'Italia, milioni di visualizzazioni su Youtube e Instagram, apparizioni in tv, sui giornali, Achille Lauro si prende il centro della scena più glamour e mainstream della rap-trap italiana, ma solo per oltrepassarla.

Lo aspetto nei camerini insieme a Christian. C'è un grande andirivieni di facce familiari, guest come Noyz, Gemitaiz, Coez, Rovazzi, Quentin 40.

Finché appare la sua figura alta e sottile, il volto emaciato, dai tratti delicati (ma non è sempre così perché la voce e i lineamenti in lui sono intensamente espressivi e si trasformano in base allo stato d'animo) ha un'aria che è un misto di dolcezza, melanconia ed estasi. Un gruppo di fan lo attornia, io resto in disparte in attesa del momento giusto. Ma lo sguardo di Lauro cade spesso mentre firma autografi istintivamente su di me: non ho l'aria di una fan, e tra noi c'è una distanza generazionale.

In seguito realizzerò anche quanto il ragazzo sia totalmente guidato da un'intelligenza sensibile e istintiva in tutte le sue scelte e azioni. Il sesto senso.

Lo saluto, ci stringiamo la mano. Gli dico che ho apprezzato il live e che ho percepito un'energia sensuale incredibile e uno strano coinvolgimento innescato dalla sua voce. Lui intuendo il tono intimo della conversazione si china leggermente su di me, porgendomi l'orecchio, vuole sentire meglio quello che penso, sorride, mi ringrazia, è lusingato. È in quell'occasione che gli propongo di scrivere un libro sulla sua storia, so che è nelle sue corde e anche lui lo sa, perché vedo che si illumina, capisco che era un suo desiderio da molto tempo.

Perché Achille Lauro è prima di tutto un Poeta.

Intanto arriva Doms volando come un pipistrello nel corridoio, gli occhi fermi incavati, truccato, abiti teatrali alla Freddie Mercury, altro mondo, già rockstar. Saluta ma non si sofferma su niente e nessuno.

Mi congedo da Lauro con la promessa di risentirci e una sensazione di familiarità e intimità che non mi abbandoneranno più. Come se quelle poche parole avessero magicamente creato una interzona in cui ci saremmo potuti ritrovare sempre, la zona dell'«Io sono come te».

Ma alcuni minuti dopo siamo dietro il palco e ci stiamo confrontando sui possibili contenuti del libro.

Naturalmente lui sta già dubitando di tutto e quando arriva Giulia, la sua assistente, le dice malizioso: «Questa ragazza mi ha fatto un sacco di complimenti!».

E mi guarda in modo significativo per vedere gli effetti delle sue parole distaccate e diffidenti su di me.

Lauro è un puro e ha paura a lasciarsi andare, quando lo fa poi si pente.

Lauro sarà così sempre, fluttuante ed estremo nei suoi sentimenti, lunatico, contraddittorio, profondamente integro. Anche le sue maschere si riveleranno tutte vere.

Ci risentiamo qualche giorno dopo.

Lauro ci sta, scriverà il libro, ha anche appunti presi all'epoca di *Dio C'è*, mi dice.

Comincia un periodo per me fatto di inseguimenti, follie, sbalzi di umore, lunghe attese e dietro l'angolo sempre in agguato il dubbio che possa da un momento all'altro decidere di buttare via tutto, le cose preziose che sta scrivendo

e su cui ci confrontiamo nei pochi altri incontri che avremo durante la stesura, rubati ai suoi innumerevoli impegni di tour e presentazioni del nuovo album in giro per l'Italia.

Ma alla fine a me quello che interessa è il suo linguaggio, il suo modo libero di usare la parola senza darsi importanza e quell'essere soddisfatto di sé che riesce a trasmettere a chi lo ascolta. Uno choc telepatico tra menti in cui operano le stesse leggi psicologiche. Perché Achille Lauro è sempre se stesso ed è molte cose.

Oggi per esempio è olimpicamente distaccato, incorporeo, metafisico, arrogante, struggente come l'angelo blu, e allo stesso tempo sensibile, espansivo, sognante, incandescente come *Teatro e Cinema*, *Purple rain*, *Penelope*.

Domani chissà.

Sono io Amleto

*«Sappiamo ciò che siamo,
ma non quel che potremmo essere.»*

Ofelia in *Amleto*, atto IV,
scena V, di William Shakespeare